

L'abuso di autorità spirituale

Vescovi tedeschi

Negli ultimi tempi le cronache hanno portato alla ribalta, da parte di fondatori di comunità o personaggi carismatici, casi di abuso spirituale, che consiste «nell'abuso dell'autorità spirituale che qualcuno ha o si attribuisce, ad esempio come pastore, direttore spirituale, formatore, e alla relativa manipolazione, ad esempio dell'interpretazione delle sacre Scritture, della tradizione spirituale della Chiesa o della spiritualità di una comunità». In Germania per esempio ci sono stati i casi della comunità «Totus tuus» della diocesi di Münster e della «Christusgemeinschaft» di Osnabrück.

Molto spesso tali forme di costrizione accompagnano altri tipi di abusi e violenza, e nel caso dell'abuso spirituale «le conseguenze psichiche, emotive, biografiche ed esistenziali, le ferite che a volte durano per tutta la vita sono paragonabili a quelle della violenza sessuale» (H. Timmerevers).

Per questa ragione la Conferenza episcopale tedesca ha voluto richiamare l'attenzione sul tema, anche perché «l'abuso spirituale come sistema complesso non è qualificato come reato né nel diritto penale canonico (versione riformata del 2021) né nel codice penale statale». E il 26 settembre ha pubblicato, a cura del Segretariato della Conferenza episcopale, un sussidio intitolato *Abuso di autorità spirituale. Sul trattamento degli abusi spirituali che, sulla base degli studi disponibili, circoscrive il problema e offre possibili misure preventive e d'azione sulla base del diritto canonico e amministrativo*.

Stampa (26.9.2023) da sito web www.dbk.de. Nostra traduzione dal tedesco.

Prefazione

Il presente sussidio su *Abuso di autorità spirituale. Sul trattamento degli abusi spirituali* ha una storia. Dal punto di vista delle persone colpite, è durato troppo a lungo il periodo in cui la loro sofferenza non ha potuto essere affrontata e nominata, non è stata vista, non è stata riconosciuta, se non addirittura banalizzata. Non di rado, in un'inversione aggressore-vittima, a essere incolpate dell'abuso e delle sue conseguenze sono state le vittime stesse.

Tuttavia i resoconti delle vittime, le esperienze degli operatori pastorali nell'accompagnarle e un numero crescente di pubblicazioni sull'abuso spirituale o clericale rendono più che evidente che si tratta di un intero complesso di atti abusivi e di un contesto globale di manipolazione e soggiogamento spirituale. Le conseguenze psichiche, emotive, biografiche ed esistenziali, le ferite che a volte durano per tutta la vita sono paragonabili a quelle della violenza sessuale. Per questo motivo è un primo e importante passo che i vescovi tedeschi, nel sussidio *L'abuso di autorità spirituale*, seguano un linguaggio usato dalle stesse persone colpite.

Ma anche all'interno della Conferenza episcopale tedesca mancavano le parole e i concetti per cogliere ciò che ci veniva riferito e che non si poteva più trascurare. La Commissione pastorale e la Commissione per le vocazioni spirituali e i servizi ecclesiastici hanno tenuto una conferenza riservata a Mainz il 31 ottobre 2018 per affrontare per la prima volta in modo esplicito gli abusi spirituali in quanto tali. La conferenza si è concentrata sui resoconti delle donne colpite e sulle esperienze delle persone che le hanno accompagnate.

Le due commissioni suddette hanno quindi istituito un gruppo di lavoro con il compito di riassumere le esperienze esistenti in materia di abusi spirituali in un sussidio di lavoro, che doveva contri-

buire a chiarire i termini e fornire informazioni su come identificare, sanzionare e prevenire gli abusi spirituali.

Dopo un ampio processo di consultazione, in aggiunta alle riflessioni di un simposio digitale interdisciplinare internazionale su «Guide spirituali pericolose? Abuso psicologico e spirituale» (12-13.11.2020), il gruppo di lavoro ha prodotto la bozza del presente sussidio. Un ringraziamento particolare va ai membri di questo gruppo di lavoro: il dott. Peter Hundertmark (Speyer), la dott. Rosel Oehmen-Vieregg (Paderborn), il diacono Patrick Oetterer (Colonia), la dott. Hannah Schulz (Bensberg), Axel Seegers (Monaco di Baviera) e i dott. Claudia Kunz e Paul Metzlaff della Segreteria della Conferenza episcopale tedesca (Bonn).

Nelle loro ulteriori consultazioni con le persone colpite, con i membri degli ordini religiosi e delle comunità spirituali e con gli operatori pastorali, le due commissioni sopra citate si sono espresse a favore del comprendere l'abuso spirituale in questo sussidio nel senso preciso di abuso di autorità spirituale. Infatti un abuso in sé non può mai essere di natura spirituale. Ma sia il clero sia i laici come pastori e operatori pastorali, guide spirituali, responsabili di congregazioni o leader di comunità spirituali e così via possono abusare dell'autorità spirituale che è loro o che è loro attribuita.

Diversamente dall'*abuso di potere* spirituale da parte dei funzionari della Chiesa, l'abuso di autorità spirituale concerne anche coloro che manipolano altri spiritualmente senza avere una funzione istituzionale o strutturale di potere nella Chiesa. In un gran numero di casi questo abuso di autorità spirituale nella Chiesa ha fatto strada a violenze sessuali su bambini, giovani e adulti.

Tuttavia l'elaborazione dell'abuso spirituale è un processo a sé e distinto dalla violenza sessuale. A differenza di quest'ultima, non è mai stato inserito nei fascicoli personali di possibili autori o autrici di abusi. Nel caso dell'abuso spirituale, le vittime che si fanno avanti erano già adulte durante il periodo dell'abuso, che spesso si è protratto per anni nel caso di membri di ordini e comunità religiose. A differenza della violenza sessuale l'abuso clericale, se non è avvenuto in connessione con quello sessuale, non viene quasi mai perseguito dai pubblici ministeri. L'esperienza precedente nelle diocesi lo dimostra: le vittime vogliono innanzitutto che le loro esperienze vengano definite abusi spirituali e che la sofferenza che ne deriva venga nominata e riconosciuta. A differenza della violenza sessuale, tuttavia, siamo solo all'inizio del

processo di chiarimento e di definizione dell'abuso spirituale.

Nel preparare il sussidio abbiamo dovuto affrontare una tensione tra il fatto che, da un lato, le diocesi hanno espresso l'urgente necessità di una pubblicazione tempestiva del sussidio sull'abuso spirituale nella cura pastorale, nelle organizzazioni e nelle comunità spirituali, e il fatto che, d'altro lato, attualmente si sta mettendo insieme una grande esperienza nell'approccio all'abuso dell'autorità spirituale e il processo di valutazione scientifica non è ancora stato completato.

Soprattutto per quanto riguarda la pena, ad esempio la sanzione ecclesiastica o il riconoscimento della sofferenza delle persone colpite, dagli sviluppi in corso emergono sempre nuove domande. In questo contesto i vescovi nell'Assemblea plenaria di primavera del 2023 hanno pubblicato questo sussidio e contemporaneamente hanno annunciato per il 2026 una sua valutazione e revisione sulla base degli attuali sviluppi della prassi e della scienza.

Vorrei quindi chiedere ai destinatari di questo sussidio – pastori, operatori pastorali, direttori spirituali e predicatori di esercizi, responsabili di ordini religiosi e comunità spirituali, referenti e consulenti dei punti di contatto per le vittime di abusi spirituali e sessuali e, non da ultimo, le vittime stesse – un riscontro che ci consenta di valutare e aggiornare i principi di base e la praticabilità di questa guida fra tre anni.

La sfida centrale della cura pastorale sarà quella di prevenire precocemente la manipolazione spirituale e di dare spazio alla libertà che lo Spirito di Dio dona (cf. 2Cor 3,17). Dobbiamo darci questo importante compito di prevenzione!

Bonn/Dresda, 31 maggio 2023.

HEINRICH TIMMEREVERS,
membro del gruppo episcopale
per le questioni delle violenze sessuali
e delle esperienze di violenza

1. Definizione dei termini

La vita spirituale influenza tutte le dimensioni dell'essere umano, come pensare, sentire, parlare e agire, credere, pregare e vivere in comunità. Se vissuta in modo corretto e personale, porta a una maggiore libertà e connessione con Dio, gli altri esseri umani, la creazione e sé stessi. La fede vissuta

e una vita spirituale possono contribuire a una vita riuscita, aiutando a fornire orientamento, sicurezza, senso e libertà.

Nel battesimo e nella cresima i credenti ricevono lo Spirito Santo. Questo permette loro di vivere una vita spirituale. Il compito di sviluppare una spiritualità che corrisponda ai propri carismi e alle proprie condizioni di vita e che sia caratterizzata dal messaggio liberatorio del Vangelo si chiama autodeterminazione spirituale. Lo scambio di esperienze con gli altri e la trasmissione della tradizione e del sapere sono ovviamente utili in questo senso. Tuttavia la responsabilità della vita spirituale non può essere assunta da un'altra persona o istituzione. Il diritto all'autonomia spirituale e alla libera decisione di coscienza rimane inviolabile.

Idealmente la cura pastorale e l'accompagnamento spirituale sono luoghi della Chiesa in cui si promuove la vita spirituale e la crescita e maturazione del proprio cammino di fede. Operatori pastorali e direttori spirituali aiutano a orientare la propria vita verso il Vangelo, confidando nell'opera dello Spirito Santo nelle persone che si affidano a loro. Per questo motivo prendono molto sul serio la libertà, in particolare la libertà di coscienza degli altri. Idealmente, come ogni azione ecclesiale, offrono a individui, a gruppi e comunità spazi di libertà, nei quali la maturità e l'autodeterminazione spirituale sono protette e promosse. La Chiesa si preoccupa in modo particolare delle persone che non sono ancora o non sono più in grado di affermare o difendere i propri bisogni. La Chiesa deve essere un luogo sicuro per tutti in ogni momento, anche nella sfera spirituale. Per garantire questo la Conferenza episcopale tedesca ha emanato degli standard per la cura pastorale e la guida spirituale.¹

La guida spirituale e la cura pastorale possono anche distorcere la vita spirituale, imponendo le proprie idee a chi viene accompagnato. La cura pastorale può portare, in modo manipolatorio, alla dipendenza da un pastore o da altri operatori pastorali. A volte sono i bisogni egoistici degli individui la ragione per cui vengono violati i confini e abusate le persone. Spesso la mancanza di riflessione, l'eccesso di zelo o l'adesione unilaterale a credenze e pratiche portano a comportamenti abusivi. Tutto ciò che costituisce la vita di fede cristiana, le

convincioni teologiche, le strutture ecclesiastiche, i rituali e le pratiche religiose, può portare a una restrizione inappropriata della libertà e all'oppressione, può essere abusato.

a) Terminologia e aspetti problematici

Per descrivere comportamenti e strutture abusive nella Chiesa si utilizzano diversi termini. Che si parli di violenza spirituale, abuso di coscienza, manipolazione religiosa, abuso spirituale o abuso di potere spirituale, o che si usi un altro termine, tutte le descrizioni cercano di definire un'interazione sociale attraverso la quale i diritti spirituali, psico-sociali o fisici di individui o di interi gruppi vengono ignorati, esplicitamente violati, soppressi o eliminati.

Nei casi di *abuso di potere* clericale o spirituale, si tratta di aggressori che abusano della loro carica spirituale e delle relative *funzioni di potere* istituzionale o strutturale per imporre agli altri le proprie opinioni, valori o convinzioni specificamente religiosi, e per costringerli a comportarsi e ad agire in determinati modi. Tuttavia ci sono altre persone a cui, pur senza che abbiano una funzione di potere strutturale nella Chiesa, si ascrive una prepotenza clericale o spirituale.

L'abuso spirituale in questo sussidio si riferisce precisamente all'abuso dell'autorità spirituale che qualcuno ha o si attribuisce, ad esempio come pastore, direttore spirituale, formatore, e alla relativa manipolazione, ad esempio, dell'interpretazione delle sacre Scritture, della tradizione spirituale della Chiesa o della spiritualità di una comunità.² In entrambi i casi consiste nel vincolare altri a una spiritualità che si presume sia l'unica giusta, e all'unico stile di vita stabilito da Dio. L'abuso di *potere* spirituale e l'abuso di autorità spirituale possono anche sovrapporsi se il ministro spirituale abusa non solo della sua funzione istituzionale di potere ma anche della sua autorità spirituale, ad esempio nella cura pastorale.

Questa guida utilizza l'espressione «abuso spirituale» nel senso preciso di abuso dell'autorità spirituale, non solo da parte di ministri della Chiesa, ma anche di altri pastori, guide, leader e formatori, insegnanti di religione, che siano volontari o strutturati, in comunità, ordini religiosi, parrocchie, noviziati, seminari ecclesiastici per sacerdoti e operatori

¹ Cf. SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *In der Seelsorge schlägt das Herz der Kirche. Wort der deutschen Bischöfe zur Seelsorge*, Bonn 2022; Id. (a cura di), «... und Jesus ging mit ihnen» (Lk 24,15). *Der kirchliche Dienst der Geistlichen Begleitung*, Bonn 2014.

² Su questo cf. H.A. SCHULZ, *Bei euch soll es nicht so sein. Missbrauch geistlicher Autorität*, «Ignatianische Impulse» 94, Echter, Würzburg 2022.

pastorali, nella pastorale territoriale o d'ambiente, in esercizi o nella direzione spirituale, nelle associazioni ecclesiastiche o in altri gruppi ecclesiali. La maiuscola (in tedesco; *ndt*) chiarisce che si tratta di un termine che in base a questo sussidio può essere descritto e distinto da altri tipi di abuso.

b) Collocamento teologico-antropologico

L'abuso spirituale sfida soprattutto la teologia a riflettere criticamente sul proprio discorso su Dio e sull'uomo. Secondo la concezione giudeo-cristiana, Dio e l'azione divina possono essere sperimentati e riconosciuti nella storia. Allo stesso tempo, secondo questa concezione, Dio rimane «l'Altro», un mistero permanente. E per quanto riguarda l'essere umano, nonostante tutto ciò che può essere analizzato e determinato, ognuno è sempre più grande della somma delle possibili affermazioni su di lui. Questo «più di» è una caratteristica essenziale della nostra dignità. L'abuso spirituale ignora, intenzionalmente o meno, il carattere permanentemente misterioso di Dio e il carattere permanentemente misterioso dell'essere umano, con tutte le conseguenze imprevedibili che tali violazioni si portano dietro.

Pertanto nel caso dell'abuso clericale non si tratta (solo) di opinioni arbitrarie o caduche, di adeguamenti strutturali (apparentemente) superficiali o di una rettifica di politica ecclesiastica, ma di questioni teologiche centrali. Riguarda la relazione più intima della vittima con Dio (cf. VATICANO II, cost. past. *Gaudium et spes*, n. 16), e quindi si tratta anche di un'offesa a Dio. In senso positivo, si tratta di persone che vogliono essere sostenute nella loro autodeterminazione spirituale e per questo cercano il sostegno della Chiesa.

c) Definizione e dimensioni

Per la prima volta i vescovi tedeschi hanno cercato di definire l'abuso spirituale nella loro lettera pastorale *Nella cura pastorale batte il cuore della Chiesa* (*In der Seelsorge schlägt das Herz der Kirche*). Citando p. Klaus Mertes, secondo cui l'abuso spirituale si basa «sul fatto di confondere gli ecclesiastici con la voce di Dio»,³ essi sottolineano innanzitutto la *dimensione spirituale* dell'abuso.

³ SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *In der Seelsorge schlägt das Herz der Kirche*, 44.

Da un lato si tratta di arroganza, quando i riferimenti cristiani a Dio e le tradizioni ecclesiastiche vengono utilizzati in un modo che non tiene conto della libertà personale e dell'autodeterminazione spirituale. Dall'altro lato, la suddetta confusione permette di trarre conclusioni sulla soggiacente *dimensione teologica*. In particolare una visione unilaterale di Dio e dell'uomo, una visione del mondo pessimistica e una concezione elitaria della Chiesa contribuiscono a un significativo restringimento spirituale. La fede viva e lo sviluppo spirituale devono inevitabilmente passare in secondo piano.

La *dimensione sociale* dell'abuso spirituale si concentra sulle conseguenze interpersonali dell'abuso. Si possono osservare esclusione e isolamento, così come la consapevole riduzione in uno stato di dipendenza. A livello di *dimensione psicologica*, gli effetti di un'ideologia patogena e di un rigido allineamento sociale non devono essere sottovalutati nei loro effetti incalcolabili e nelle loro conseguenze permanenti.

Gli sconfinamenti di qualsiasi tipo non solo violano la dignità delle persone colpite, ma causano anche danni duraturi alla loro salute mentale. Questo, a sua volta, può avere effetti massicci sull'integrità fisica (*dimensione fisica*).

Nell'abuso spirituale i valori cristiani, i testi biblici, le indicazioni della Chiesa e le affermazioni teologiche vengono strumentalizzati in modo improprio, se non addirittura pervertiti. Le pratiche devozionali o spirituali vengono inammissibilmente semplificati, presentandoli come salvifici in modo esclusivo e rendendoli obbligatori. La manipolazione avviene anche attraverso l'occultamento, l'omissione o la soppressione di conoscenze e informazioni, perché i responsabili non vogliono permettere alcuna messa in discussione o ulteriore evoluzione della vita spirituale, ad esempio per paura o per la propria ignoranza. L'abuso dell'autorità spirituale è apparentemente legittimato da persone che si identificano o che vengono equiparate da altri con la «voce di Dio». Le conseguenze psico-sociali e fisiche negative sono spesso gravi e a lungo termine.

d) Luoghi e circostanze

L'abuso d'autorità spirituale da parte degli autori può avvenire ovunque, come documentano i resoconti delle esperienze già disponibili:

– a livello diocesano: nell'amministrazione, nelle strutture e nei processi sovra regionali, nelle scuole, in seminario;

- a livello parrocchiale: nella cura pastorale, nella confessione e nel sacramento della penitenza, nell'annuncio, ad esempio nella catechesi e nella predicazione, nei gruppi di bambini e giovani, nei cori, negli asili e nelle case di riposo;
- in tutti i settori della pastorale d'ambiente, nei gruppi giovanili ecclesiali, nei ritiri e nella direzione spirituale;
- nelle strutture e nei servizi della Caritas;
- in associazioni, società e movimenti ecclesiali;
- nelle congregazioni religiose, negli istituti scolari e nelle comunità spirituali;
- in occasione di campi scuola e pellegrinaggi di bambini, giovani e adulti ecc.

2. Indicatori e distinzioni

Le questioni raccolte in questo capitolo hanno lo scopo di fornire alle persone colpite e ai loro referenti indicazioni che le aiutino a classificare e distinguere le loro esperienze. Queste indicazioni possono fornire spunti per l'autoriflessione e per una consulenza chiarificatrice. Tuttavia il sussidio non pretende di presentare un elenco completo di indicatori. La bibliografia contiene riferimenti a ulteriori approfondimenti e strumenti utili.

a) Manipolazione e violazione dell'autonomia spirituale

– La persona viene intimidita, messa sotto pressione emotiva o costretta a comportarsi in un certo modo durante l'accompagnamento spirituale, la consulenza spirituale, la catechesi sacramentale o l'amministrazione dei sacramenti? L'intima libertà di coscienza viene manipolata, limitata?

– Vi sono prescrizioni spirituali per sopprimere i propri pensieri, valutazioni, decisioni, sensazioni, reazioni fisiche e così via? Le storie di vita individuali, gli sviluppi biografici, le la prassi di fede personale, le relazioni esistenti vengono svalutati con argomenti presentati come spirituali?

– Si crea una situazione di costante senso di colpa, ad esempio nella predica, nella confessione, nella formazione del noviziato? Vi è una costrizione o una sorta di aspettativa di autoaccusa pubblica di trasgressioni all'interno di una comunità spirituale?

La paura del senso di colpa o altre paure vengono rafforzate nella cura pastorale?

– Le informazioni confidenziali della guida spirituale e/o i dettagli intimi della conversazione in confessione sono usati per creare pressione al fine di spezzare la volontà? I pensieri, i sentimenti o le esperienze spirituali privati (cioè tutto ciò che può essere assegnato all'area interna del «foro interno») sono usati in modo improprio, ad esempio nell'area del servizio o del diritto del lavoro (e in tutti gli altri ambiti della *leadership* ecclesiastica che possono essere assegnati all'area esterna, il «foro esterno») per legittimare le decisioni, per giustificare i trasferimenti, per esercitare la coercizione e così via?

– Viene infranto il sigillo della confessione? Viene violata la confidenzialità pastorale?

– Le persone sono vincolate a un determinato confessore o direttore spirituale? Il cambio di confessore o direttore spirituale viene impedito direttamente o indirettamente? La dipendenza emotiva personale nella cura pastorale viene creata e sviluppata in modo manipolatorio?

b) Controllo della comunicazione e dell'informazione

– Nelle comunità religiose o in altre comunità spirituali, i contatti con la famiglia d'origine, gli amici, i colleghi sono limitati o proibiti con lo scopo di creare un distacco? La corrispondenza personale è controllata? I membri di una comunità spirituale sono deliberatamente isolati e tenuti lontani dalle relazioni sociali interne o esterne? I contatti con gli ex membri di un gruppo o di una comunità religiosa vengono interrotti e non se ne parla più o se ne parla solo in termini negativi?

– Esiste una sorta di censura teologico-spirituale dei libri, delle riviste e dei media che non permette più un esame critico della teologia e della spiritualità presentate? I pastori/operatori pastorali impediscono, sull'etere o apertamente, ai credenti di cercare interpretazioni e informazioni spirituali diverse? Ci sono indicazioni di alienazione spirituale? I media e le tecnologie digitali (*social media*) sono utilizzati per il controllo, l'indottrinamento, il «*blaming and shaming*» (colpevolizzazione) spirituale?

– Tutti i documenti importanti di una comunità o di un'associazione (per l'area linguistica tedesca) come statuti, regolamenti, norme, testi di base... sono disponibili in tedesco o sono facilmente accessibili

a tutti i membri? Si tratta di traduzioni riconosciute («approvate»)? I membri ricevono una visione e un'introduzione a questi testi durante la formazione?

c) Pretesa di esclusività da parte del gruppo o dei responsabili

– Esiste un vistoso culto della personalità spirituale intorno a un superiore o superiora, un parroco, un diacono, un operatore o operatrice pastorale, un volontario o volontaria della comunità? I pastori od operatori pastorali monopolizzano la loro offerta di formazione spirituale, escludendo altre modalità di accompagnamento spirituale? È presente un potere assoluto di definizione in capo a un pastore, al vertice di una congregazione, comunità religiosa o nuova comunità spirituale, nei ritiri, nella cura pastorale o nell'educazione religiosa?

– È in atto una sorta di esclusione, in base al fatto che la comunità, il suo fondatore o fondatrice, un pastore o un superiore/superiora, un predicatore o un operatore pastorale avrebbero una preghiera più efficace, poteri eccezionali o intuizioni teologico-spirituale che non sono disponibili per gli altri credenti e da cui gli altri membri sono esclusi? Si abusa dell'autorità spirituale per escludere illegittimamente qualcuno dai sacramenti? Si possono esprimere liberamente critiche al responsabile, al gruppo, all'accompagnamento spirituale?

– Ci sono minacce di esclusione contro le persone di un gruppo perché percepite come troppo deboli o troppo forti, critiche o disadattate...? Gli operatori pastorali di una congregazione o i leader di una comunità spirituale reagiscono con indifferenza quando sentono parlare di diminuzione e di abbandono dei membri?

– Si sostiene che gli estranei – comprese le autorità ecclesiastiche – non possono comprendere la vita, il carisma e gli ideali della comunità spirituale e quindi non possono saperne nulla? Le regole interne del gruppo (ad esempio gli statuti o i regolamenti di una comunità spirituale o religiosa) sono tenute nascoste ai non membri? Esiste una «conoscenza speciale» che è riservata, e non può essere messa in discussione in modo critico?

d) Ideologizzazione dei valori e delle pratiche religiose

– Ci sono concetti spirituali centrali nella vita e nella teoria del gruppo, della parrocchia o della comunità religiosa che vengono intesi internamente in

modo completamente diverso da come verrebbero intesi da persone esterne anche ben intenzionate e con una formazione teologica? Le convinzioni teologiche, spirituali ma anche pratiche possono essere messe in discussione e criticate?

– Nella guida spirituale o negli esercizi, nella predicazione o nella catechesi sacramentale e così via viene imposto in modo rigido ed esclusivo un certo ideale di purezza morale, fisica, sessuale? Vengono richiesti sforzi spietati per corrispondere a questo ideale, anche contro le proprie possibilità e i propri sentimenti? Un comportamento percepito come non all'altezza degli ideali è criticato, equiparato al peccato, punito socialmente?

– Esiste una visione negativa del mondo che sviluta la cultura e la realtà sociale contemporanea come ostile, pericolosa e malvagia? L'inculturazione e la permeazione reciproca tra la personalità individuale e la fede sono evitate e ostacolate nella catechesi, nell'insegnamento della religione o nella formazione spirituale?

– C'è ignoranza da parte di una comunità spirituale, di un ordine o di una parrocchia nei confronti delle direttive, degli ordini, delle regole, delle procedure della Chiesa? Si rifiuta una supervisione indipendente o esterna che controlli regolarmente gli standard teologici, legali e pastorali di una comunità o di una parrocchia?

Le domande e le indicazioni di cui sopra forniscono i primi indizi di un possibile abuso spirituale. L'identificazione di un abuso spirituale sistematico richiede la presenza di più indicazioni e la loro ripetuta applicazione. Un abuso spirituale così complesso è una grave offesa all'autonomia spirituale, alla dignità e alla libertà dell'individuo. Ma non tutti i conflitti interpersonali in ambito religioso e non tutte le violazioni dei confini nella vita quotidiana della Chiesa sono abusi spirituali. Quando le persone si riuniscono, anche le debolezze umane diventano evidenti.

La storia della Chiesa conosce molti casi di litigi e discordie. Anche oggi la questione di come la Chiesa e il cristianesimo possano riuscire a vivere nel mondo attuale dà luogo a forti controversie. Le divergenze di opinione che si verificano, ad esempio, nelle relazioni tra dirigenti e personale, non sono né auspicabili né piacevoli per le persone coinvolte, anzi solitamente sono molto penose. Di norma tuttavia queste controversie non soddisfano i criteri per etichettare il conflitto come abuso spirituale.

Lo stesso vale per i conflitti nella cura pastorale. Anche se in tale ambito c'è spesso un'asimmetria

che richiede una particolare sensibilità e responsabilità, non tutti le divergenze d'opinione su gli obiettivi e non tutte le dispute su una «giusta» spiritualità devono per ciò stesso significare abuso. Le relazioni possono essere ineguali, ad esempio perché una persona è gerarchicamente superiore a un'altra, e questo tratto può essere rafforzato in una situazione di accompagnamento. Uno squilibrio di potere può derivare anche da un vantaggio di conoscenza, dalla distribuzione dei ruoli nella società o dalla pressione interna al gruppo. Possono verificarsi sconfinamenti involontari, ad esempio in base alla biografia, alla cultura o all'orientamento personale della persona accompagnata. In tutti questi casi sono necessarie una sensibilità e un'empatia particolari. La capacità di imparare è importante quanto la disponibilità a scusarsi quando i confini sono stati violati.

Anche in una comunità spirituale è inevitabile che le persone si feriscano a vicenda. Le strutture possono essere percepite come rigide e poco favorevoli alla fede. Le convinzioni di fede possono essere percepite come un'imposizione e persino vissute come disumane. In tutti questi casi i responsabili sono obbligati a indagare attentamente sulla sofferenza percepita e a esaminare criticamente i propri pensieri e le proprie azioni. Ma non tutte le sofferenze sono automaticamente precedute da ingiustizie e abusi spirituali. A volte si deve concludere che un episodio non può essere contestato in termini di legge ecclesiastica o di sostanza, eppure scatena contraddizioni e sofferenze. Allora si richiede prudenza e sensibilità.

3. Referenti per le vittime

Le esperienze dolorose delle vittime di abuso spirituale nelle relazioni e nei gruppi rendono evidente l'urgenza e la necessità di creare strutture e offerte di aiuto che consentano una rielaborazione personale e un sostegno concreto. I concetti di intervento e prevenzione, che sono oggetto del prossimo capitolo, dovrebbero aiutare a prevenire la sofferenza e ad eliminare le carenze strutturali. La conoscenza esperienziale delle vittime del passato è un fattore essenziale in tutti questi ambiti. Pertanto è ovvio che esse debbano essere coinvolte nella pianificazione e nell'attuazione.

a) I centri d'ascolto

Le persone vittime di abusi spirituali hanno bisogno di centri d'ascolto che consentano loro di trovare rapidamente consulenti *indipendenti, competenti e responsabili*. Indipendenti significa che il consulente dello centro d'ascolto non è vincolato da istruzioni della comunità, dell'ordine o del datore di lavoro ecclesiastico nella cui area di autorità la persona interessata ha subito l'abuso spirituale. Competenti significa che i centri d'ascolto non devono respingere nessuno che voglia denunciare un abuso spirituale. Può trattarsi di persone direttamente o indirettamente colpite, cioè anche di persone che fanno parte dell'ambiente dei diretti interessati, o di testimoni provenienti dall'ambiente dell'accusato. Infine i centri d'ascolto devono essere dotati delle risorse finanziarie, umane e strutturali necessarie per fornire consulenza e sostegno alle persone colpite.

Tali punti di contatto esistono già in alcuni luoghi, sia diocesani sia interdiocesani. Le relative informazioni sono riportate nell'appendice di questa guida. Di seguito sono descritte le condizioni quadro importanti per l'istituzione di tali centri d'ascolto.

Questi centri d'ascolto possono essere istituiti su base interdiocesana o all'interno di una diocesi. Gli istituti di vita consacrata possono collaborare con le diocesi competenti e fare attivamente riferimento ai loro centri d'ascolto. Se gli ordini religiosi o le comunità spirituali istituiscono i propri centri d'ascolto, anche questi devono essere indipendenti, competenti e responsabili.

I punti di contatto devono essere predisposti in modo tale che le persone interessate possano contattare l'ufficio in modo riservato e senza essere riconosciute da estranei. È necessario garantire un'infrastruttura che serva alla protezione speciale delle persone interessate, ad esempio numeri di telefono e indirizzi e-mail dedicati, norme di accesso ecc. Il centro d'ascolto può essere collegato alle strutture diocesane esistenti. Può anche essere un centro specializzato per la spiritualità o i ritiri, la consulenza matrimoniale, familiare e di vita o un altro centro di intervento già esistente. La responsabilità potrebbe essere anche degli incaricati per le comunità spirituali, dei responsabili religiosi o degli incaricati per le visioni del mondo (molte diocesi tedesche hanno figure di questo tipo, incaricate di gestire le questioni legate a sette e visioni del mondo; *ndt*). È anche ipotizzabile – soprattutto a livello interdiocesano –

la creazione di uno centro d'ascolto separato per le vittime di abusi spirituali. In tutti questi casi l'indipendenza dei punti di contatto deve essere resa trasparente per le persone interessate.

I centri d'ascolto costituiscono per le persone colpite e i loro familiari un primo punto di contatto, dove vengono ascoltati e trovano uno spazio e un sostegno per parlare di ciò che hanno vissuto e sofferto. La consulenza comprende quindi anche la proposta di un aiuto per dare un ordine alle proprie esperienze, ad esempio riflettendo su contesti teologici, concetti spirituali e orientamenti valoriali. Le informazioni sulle strutture, gli orientamenti e le procedure ecclesiali possono aprire prospettive per un ulteriore processo di chiarificazione. Insieme vengono vagilate le possibilità e rafforzate le risorse personali.

La consulenza è soggetta al segreto professionale, viene condotta in modo aperto e s'impegna a rispettare gli standard generali della consulenza (pastorale). I centri d'ascolto forniscono una consulenza iniziale; un sostegno a lungo termine è possibile solo in casi specifici. Un compito importante del centro d'ascolto è quindi il rinvio a specialisti e servizi adeguati (ad esempio rinvio all'accompagnamento spirituale, ai centri di consulenza...) o a servizi di aiuto esterni (terapia, consulenza specialistica, uffici di assistenza sociale e di collocamento). È quindi essenziale che la struttura sia ben integrata in una rete di centri di consulenza e servizi di supporto.

I centri d'ascolto hanno bisogno di un adeguato sostegno finanziario per poter assistere qualora necessario le persone colpite, ad esempio con i costi di viaggio o di altre consulenze e assistenza o con una sistemazione temporanea in un appartamento o in una struttura protetta.

A differenza delle violenze sessuali,⁴ per gli abusi spirituali non esistono norme ecclesiastiche che stabiliscano in quali circostanze essi possano essere definiti tali e perseguiti. C'è urgente bisogno di una riforma in questo campo. Questo deve essere necessariamente chiarito anche nella consulenza. Se su richiesta della vittima il referente del centro d'ascolto riferisce una denuncia al re-

sponsabile di una diocesi, di un ordine o di una comunità spirituale, deve tenere conto degli interessi della vittima che vanno tutelati. In questo modo contribuisce attivamente a evitare, se possibile, una nuova traumatizzazione. Se la persona interessata non vuole che la sua segnalazione sia ulteriormente seguita, i consulenti chiedono una conferma scritta.

b) I consulenti

Le vittime in cerca di consiglio, aiuto e comprensione si aspettano dai centri d'ascolto consulenti aperti ed empatici, autentici nelle questioni di fede e di vita, e che dimostrino competenza professionale. I consulenti dovrebbero avere una qualifica riconosciuta in consulenza e cura pastorale e – cosa importante per il settore degli abusi spirituali – la capacità di discernimento degli spiriti. Devono essere psicologicamente resistenti e addestrati a trattare con persone gravemente stressate e con informazioni che anche per loro stessi potrebbero risultare dolorose. Sono necessari anche il silenzio e la capacità di gestire i conflitti e, se necessario, gli attacchi personali. Un mandato chiaro e pubblico da parte della *leadership* diocesana sostiene questo compito difficile e impegnativo.

L'abuso spirituale può manifestarsi in molti modi diversi. Per poter riconoscere le varie forme di abuso di potere e di autorità spirituale, di manipolazione della guida spirituale e della formazione religiosa o di imposizione ideologica, è necessaria una solida conoscenza. Ciò include, ad esempio, una formazione teologica, una conoscenza di base del diritto (canonico), solide nozioni sull'organizzazione e le procedure, nonché una formazione psico-sociale. È anche utile avere una conoscenza di base della legislazione sociale, per poter consigliare le persone colpite in questioni esistenziali o indirizzarle a una consulenza specialistica adeguata. Pertanto il collegamento interdisciplinare dei punti di contatto è di fondamentale importanza. È autoevidente la necessità di collaborare con i referenti indipendenti per le violenze sessuali e con i responsabili dell'intervento e della prevenzione delle diocesi, anche perché l'abuso spirituale precede quasi sempre la violenza sessuale nei contesti ecclesiastici.

È quindi auspicabile avere un team di consulenti in cui siano rappresentate diverse competenze. L'*équipe* dovrebbe anche includere persone svincolate da rapporti di dipendenza dalla *leadership* diocesana. Per garantire l'indipendenza, le diocesi più pic-

⁴ Cf. CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Norme per il trattamento dell'abuso sessuale su minori e adulti bisognosi di protezione o di aiuto da parte di chierici e altri dipendenti della Chiesa*, n. 11: «Se sussiste un pericolo per la vita e l'incolumità fisica o se il fatto può interessare altre persone, vi è l'obbligo di trasmettere le informazioni al dirigente responsabile o all'interlocutore designato nell'ambito dei colloqui pastorali, rispettando le norme relative al segreto confessionale (cf. CIC can. 983 e 984). In questo caso devono essere rispettate le norme del § 203 del *Codice penale*».

cole in particolare possono anche unire le forze e nominare gruppi di consulenti comuni. Il rispettivo coinvolgimento deve essere immediatamente trasparente per tutti.

c) Il servizio di consulenza

L'offerta di consulenza deve essere orientata alla domanda: di che cosa hanno bisogno le vittime? Esistono diversi tipi di consulenza e sostegno: psicologico e terapeutico, sociale ed economico, pastorale e spirituale, legale e canonico. Non tutto può essere fatto in un unico centro d'ascolto e richiede un buon lavoro di rete e di cooperazione con altri centri di consulenza.

Se vengono segnalati conflitti o c'è il sospetto di un abuso spirituale, i consulenti sostengono le vittime nello sviluppo di soluzioni adeguate. Alcune delle persone colpiti cercano un modo individuale per venire a capo delle loro esperienze, ad esempio con una consulenza spirituale. Altri hanno bisogno di sostegno per poter lasciare la propria comunità, ad esempio affrontando i timori di questo passo o chiarendo le possibilità di iniziare una nuova carriera. Per alcune delle persone colpiti può essere utile l'offerta di un colloquio o di una mediazione, a condizione che le altre parti coinvolte nel conflitto siano d'accordo. Altri soffrono di pesanti conseguenze fisiche e psicologiche dell'abuso spirituale e hanno bisogno di aiuto medico e terapeutico. Il punto di contatto consente d'indirizzare le persone interessate ai servizi specializzati o alle figure di accompagnamento competenti.

4. Intervento dei responsabili

L'intervento in sé non è un compito dei centri d'ascolto. Naturalmente i centri di contatto prendono sul serio tutti i segnali di abuso spirituale che vengono loro segnalati. In primo luogo consigliano e sostengono le vittime stesse a liberarsi da relazioni, situazioni e comunità abusanti, e questo perché non sempre le vittime desiderano ulteriori interventi. Se una vittima si rivolge a un centro d'ascolto in modo confidenziale e vuole raccontare la sofferenza che ha vissuto, ma non vuole alcun intervento, la segretezza e la riservatezza sono assolutamente da preservare. I punti di contatto, quindi, rafforzano innanzitutto le possibilità di intervento che le stesse

vittime o il loro ambiente possono avere. Insieme a loro verificano se, ad esempio, con il sostegno di consorelle, consigli parrocchiali, animatori di gruppo, un supporto esterno ecc. possano essere individuate e riformate le strutture o regole che hanno consentito l'abuso.

Lo scopo dell'intervento è quello di eliminare reclami e abusi spirituali nel modo più rapido ed evidente possibile, per evitare ulteriori danni. Nei punti di contatto (*forum internum*) si possono valutare e suggerire possibili interventi insieme alle persone interessate. L'intervento vero e proprio (*forum externum*), tuttavia, spetta ai leader o ai responsabili di un ordine o di un'associazione ecclesiastica, di una comunità spirituale, di un gruppo o di una congregazione. Si tratta innanzitutto delle persone che hanno un compito di supervisione locale, ad esempio un responsabile della comunità spirituale locale o di un ramo dell'ordine, un responsabile parrocchiale, un parroco o un decano ecc. Se i responsabili locali rifiutano il loro sostegno o se questo non è opportuno, ci sono ulteriori possibilità di intervento, soprattutto in base al diritto amministrativo e canonico, da parte dei superiori religiosi, del vicario generale e del vescovo.

L'intervento di un responsabile ecclesiastico include una revisione dell'accusa, ad esempio sulla base delle indicazioni e delle distinzioni menzionate nel c. 2, in conformità con le procedure del diritto canonico delineate nel c. 4b. Il riesame non avviene in modo arbitrario e si svolge secondo il principio del doppio controllo o in *équipe*. Le vittime devono essere informate del fatto che si svolgerà un processo di intervento ai sensi del diritto amministrativo e canonico con una procedura di indagine interna che potrebbe comportare esperienze ritraumatizzanti. È quindi essenziale che tale processo di intervento sia realmente voluto dalla vittima. Qualsiasi intervento che si svolga contro l'esplicita volontà della vittima e che consenta di trarre conclusioni sulla persona e sulla situazione è inammissibile.

a) Possibili interventi

I seguenti interventi in caso di abuso spirituale sono possibili con persone, congregazioni o gruppi:

- confronto e audizione dell'accusato sulle accuse di abuso spirituale;
- visite (straordinarie), che possono portare a istruzioni o decreti vincolanti;
- istruzioni o decreti da attuare entro una certa data, ad esempio: abitazioni separate per fratelli

e sorelle; divieto di continuare a lavorare come direttore spirituale o di predicare esercizi; obbligo di garantire la previdenza degli iscritti; divieto di predicazione; licenziamento del parroco; ritiro del fondatore dalla *leadership*; imposizione di un processo di mediazione su questioni o argomenti specifici;

- ritiro del permesso di confessare;
- nomina di un membro nel Consiglio direttivo (Consiglio generale) con funzioni consultive o di un delegato che collabori con il Consiglio direttivo ma abbia potere decisionale;
- scioglimento del Consiglio direttivo e nomina di un funzionario esterno che assuma tutti i compiti del precedente Consiglio;
- scioglimento di una comunità;
- rifiuto della richiesta di riconoscimento legale di una comunità o di conclusione del processo di riconoscimento;
- avvertimento nel bollettino ufficiale contro una comunità, contro predicatori (autoproclamati), una guida spirituale, un pastore o operatore/operatrice pastorale;
- allontanamento pubblico delle persone (volontari) da cui provengono gli abusi, rimozione di tali persone da organismi e posizioni di responsabilità;
- divieto per il colpevole di rimanere nel luogo dell'attività o del servizio e di contattare i membri della congregazione, della comunità o dell'ordine;
- condizioni obbligatorie da rispettare sotto il controllo di supervisori, ad esempio terapia, supervisione;
- rimozione dall'incarico, sospensione o licenziamento;
- esecuzione di un'indagine storica ufficiale sul passato (di abusi) di una diocesi, di una parrocchia o di uno specifico gruppo.

b) Procedure canoniche

In linea di principio il processo legale in tutti i casi di abuso serve a ristabilire la giustizia, a porre fine ai comportamenti abusivi e a modificare strutture problematiche. Tuttavia l'avvio di procedimenti amministrativi o penali ecclesiastici contro persone accusate di abusi spirituali presuppone che gli atti di abuso spirituale possano essere circoscritti con precisione e perseguiti in base al diritto canonico. Finora però questo è stato possibile solo in singoli casi concreti, e quindi in misura molto limitata. Infatti l'abuso spirituale come sistema complesso non è qualificato come reato né nel diritto penale

canonico (versione riformata del 2021) né nel codice penale statale.

Poiché gli sconfinamenti e le manipolazioni nella sfera spirituale-psicologica iniziano spesso in modo molto sottile e molto prima che possano essere comminate eventuali sanzioni legali, tutti i responsabili sono chiamati a esserne consapevoli e a utilizzare le varie possibilità di intervento e le misure disciplinari in modo precoce e coerente. Discussioni orientate alla soluzione con tutte le parti coinvolte, la conciliazione o la mediazione possono, se applicate in tempo, portare a un chiarimento della situazione, consentire approfondimenti e aumentare la consapevolezza. Nonostante queste possibilità, tuttavia, rimane un compito urgente quello di sviluppare ulteriori nuove misure legali e linee guida strutturali.

Il diritto canonico riconosce la salvezza delle anime (*salus animarum*) come legge suprema della Chiesa (can. 1752 *CIC*). Di conseguenza il diritto canonico contiene disposizioni di tutela per prevenire danni alla salvezza dei fedeli. Queste includono, ad esempio, il diritto dei fedeli di scegliere liberamente i beni spirituali (can. 213 *CIC*), così come il diritto, nell'ambito dell'insegnamento della Chiesa, di seguire un proprio metodo di vita spirituale, di scegliere il proprio stato di vita senza alcuna costrizione (can. 219), il diritto alla buona fama e a difendere la propria intimità (can. 220) e il diritto di scegliere liberamente il proprio confessore (can. 991). Nel can. 630 *CIC* ai membri dell'ordine è concessa la dovuta libertà riguardo al sacramento della penitenza e alla direzione spirituale (§ 1), la confessione ai superiori è consentita solo in casi eccezionali su espressa richiesta del membro dell'ordine (§ 4) ed è vietato ai superiori indurre in qualunque modo i religiosi ad aprire loro la propria coscienza (§ 5).

L'abuso spirituale è un sistema complesso da cui si possono ricavare singoli reati che possono essere rilevanti per il diritto penale canonico e, in alcuni casi, anche per il diritto penale statale. Ad esempio può essere avviata un'azione penale statale se l'abuso clericale è accompagnato dal sospetto di:

- privazione della libertà (§ 239 *Codice penale*);
- violazione del diritto all'autodeterminazione sessuale (cf. § 177 (1) *Codice penale*);
- reati contro l'integrità fisica (§§ 223-231 *Codice penale*).

Si può avviare un'azione penale canonica se con l'abuso spirituale si accompagna:

- un abuso della conoscenza acquisita in confessione (can. 984 *CIC*);

- abuso d'ufficio secondo il can. 1378 *CIC*;
- violazione del sigillo della confessione (can. 1386 *CIC*);
- violazione dei doveri d'ufficio secondo il can. 1389 *CIC*;
- violazione della buona fama (can. 1390 § 2 *CIC*).

Anche il can. 1395 § 3 *CIC* può essere applicato se l'abuso spirituale porta alla costrizione a realizzare o subire atti sessuali.

In linea di principio ogni vescovo diocesano può emanare le proprie leggi per la diocesi che gli è stata affidata (cf. can. 381 § 1),⁵ come ad esempio un codice disciplinare che apra un percorso procedurale verso il processo penale.

Inoltre si deve esaminare in che misura il diritto del lavoro ecclesiastico possa applicarsi ai dipendenti laici in caso di abusi spirituali. Devono essere stabilite norme specifiche per i reati commessi da funzionari ecclesiastici.

La (arci)diocesi o l'istituto di vita consacrata che è responsabile della persona o del gruppo abusato è responsabile della punizione dei suddetti reati secondo il diritto canonico. Questo vale anche se la vittima ha rivelato l'abuso spirituale in un'altra diocesi.

Se la vittima fa capo a un istituto di vita consacrata, il rispettivo superiore o superiora maggiore è responsabile come ordinario. Un istituto di vita consacrata può, se lo desidera o è necessario, assegnare questo compito per la sua zona all'ordinario competente del luogo. Se il superiore maggiore non agisce, spetta all'ordinario del luogo competente – se necessario in consultazione con il Dicastero per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica – prendere le misure appropriate per la protezione delle vittime e gli eventuali interventi. Ciò vale anche nel caso in cui una comunità, in riferimento al suo status giuridico «pontificio», voglia evitare un esame diocesano delle accuse.

In sintesi va sottolineato che, se necessario e legalmente possibile, devono essere applicate le

conseguenze previste dal diritto penale o amministrativo per i colpevoli (come la sospensione dal servizio, la rimozione dall'incarico, la revoca dei poteri e degli incarichi, l'avvio di un procedimento penale canonico) e devono essere prese decisioni amministrative.

Inoltre è necessario e urgente che i presunti episodi di abuso spirituale e la loro gestione legale siano indagati e analizzati anche dal punto di vista scientifico.

c) Misure di prevenzione

L'obiettivo della prevenzione è l'effettiva protezione dell'integrità mentale e spirituale, fisica e psicologica e la promozione di persone spiritualmente autodeterminate, in grado di riconoscere e prevenire gli abusi o di sapere dove trovare sostegno. La prevenzione inizia quindi a livello locale, in parrocchia o nella pastorale locale, in un gruppo giovanile, in un gruppo di studio biblico, in un'associazione ecclesiale, in una comunità spirituale o in un ordine religioso. In alcune diocesi e congregazioni esistono già dei regolamenti, ad esempio sull'ammissione delle comunità spirituali, sui requisiti degli operatori e operatrici pastorali, sull'accompagnamento spirituale, sulle preghiere di guarigione ecc.

Le misure preventive devono essere sviluppate per tutti i contesti ecclesiastici in cui l'abuso spirituale può essere praticato. I membri di ordini religiosi, comunità, associazioni e parrocchie hanno il diritto di aspettarsi di essere informati su queste misure preventive e di essere coinvolti nel loro sviluppo. È responsabilità dei leader ecclesiastici emanare norme di prevenzione e verificarne l'applicazione. In questo sussidio molte delle misure elencate di seguito possono essere inizialmente formulate solo come opzioni che sensibilizzano all'attuazione sul campo, ma hanno anche bisogno di tempo per essere implementate in ordini o regolamenti per ordini, comunità, associazioni, parrocchie.

Le misure di prevenzione comprendono:

a) integrazione della prevenzione degli abusi spirituali nei piani di protezione già esistenti o sviluppo di piani di protezione completi e di un codice di condotta per tutti gli operatori a tempo pieno e volontari nell'ambito della vita ecclesiastica;

b) collaborazione con i responsabili della prevenzione delle diocesi e delle parrocchie;

⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, direttorio *Apostolorum successores* per il ministero pastorale dei vescovi, 22.2.2004, n. 67: «Come conseguenza della natura stessa della Chiesa particolare, il significato della potestà legislativa non si esaurisce nella determinazione o applicazione locale delle norme emanate dalla Santa Sede o dalla conferenza episcopale, quando esse siano norme giuridicamente vincolanti, ma si estende anche alla regolazione di qualunque materia pastorale di ambito diocesano che non sia riservata alla suprema o ad altra autorità ecclesiastica»; EV 22/1712.

5. Elaborazione

- c) collegamento in rete e cooperazione tra le (arci)diocesi (anche per quanto riguarda i referenti indipendenti);
- d) sviluppo e valutazione di concetti di qualità in tutte le aree della cura pastorale e del lavoro educativo della Chiesa;
- e) sensibilizzazione su possibili abusi di potere nella cura pastorale, anche attraverso l'educazione ai diritti e ai doveri dei credenti;
- f) tematizzazione della formazione per le professioni pastorali; occorre affrontare in particolare la necessaria asimmetria della pastorale nella sua potenziale pericolosità;
- g) offrire un'ulteriore istruzione e formazione (anche per carriere extra-ecclesiali di consulenza e terapia) per riflettere sugli effetti delle proprie azioni pastorali, per riconoscere gli abusi spirituali e per accompagnare le vittime;
- h) formazione continua per sensibilizzare tutti gli operatori pastorali;
- i) verifica periodica della capacità di amministrare il sacramento della confessione;
- j) sviluppo di un codice disciplinare che regoli i doveri e le possibilità di vigilanza dell'ordinario locale, i doveri professionali, gli interventi e le sanzioni;
- k) pubblicazione dei centri d'ascolto e dei canali di reclamo per i fedeli di parrocchie, associazioni, istituzioni e per i membri di comunità religiose e altre comunità spirituali;
- l) esame approfondito degli statuti e delle costituzioni quando si ammette una comunità spirituale o si erige un istituto religioso;
- m) visita regolare di nuove comunità spirituali e congregazioni religiose e revisione dei loro statuti, costituzioni e modi di vita;
- n) adempimento del dovere di curare le comunità (religiose) e i loro membri attraverso contatti regolari e un accompagnamento critico e benevolo;
- o) riflessione critica su strutture, procedure, linee guida, principi... di un'istituzione ecclesiastica;
- p) riflessione teologico-critica sull'immagine di Dio, sull'immagine dell'uomo, sulla comprensione della Chiesa, sull'insegnamento morale e sui concetti centrali della vita spirituale come la devozione, l'obbedienza, il discepolato, la croce, la santificazione, con l'obiettivo di smascherare ideologie e distorsioni manipolatorie;
- q) accompagnamento psicologico e spirituale di coloro che lavorano con le vittime;
- r) promozione di una cultura della consapevolezza e un atteggiamento di base di valorizzazione e rispetto.

Per molte delle vittime l'abuso spirituale porta a una crisi di fiducia duratura e non di rado anche a un avvelenamento del rapporto personale con Dio. Domande sul senso, problemi psicologici e disorientamento (spirituale) possono essere conseguenze gravi che si ripercuotono anche sulla vita quotidiana. Allo stesso tempo ogni abuso spirituale danneggia anche la comunità dei credenti: ne risentono sia la Chiesa istituzionalmente costituita sia la fede vissuta, sia la tradizione e la storia, sia il presente vissuto e il futuro che si spera. Purtroppo spesso non è possibile trovare una soluzione che tutte le parti possano accettare, o addirittura riconciliarsi. Ciononostante è importante lottare per la giustizia, sia per rispetto delle vittime, sia per rispetto della Chiesa come comunità di credenti.

I punti di contatto svolgono questo compito principalmente con le stesse vittime. L'intervento e la prevenzione mirano a porre rimedio ai casi nel presente e a imparare per il futuro. Ma è proprio nei casi in cui l'abuso spirituale ha avuto luogo per molti anni, in cui molte vittime continuano a soffrire anche dopo aver lasciato la Chiesa e in cui le domande angoscianti sul come e sul perché non trovano risposta, che è necessaria una rivalutazione globale. Soprattutto quando le istituzioni ecclesiastiche e coloro che occupano posizioni di responsabilità sono accusati di gravi errori, o per essersi voltati dall'altra parte, o per non aver reagito o per aver minimizzato, o per aver commesso uno sconfinamento vuoi deliberatamente vuoi incautamente, sono necessarie indagini approfondite. Solo quando si vedrà ciò che è accaduto, solo quando le vittime saranno percepite e prese sul serio con le loro (dolorose) esperienze, solo quando ciò che è accaduto sarà definito come abuso spirituale si potranno trarre conseguenze efficaci e ristabilire un senso di giustizia e di pace nelle vittime.

Esistono diversi modi per fare i conti con il passato. L'esperienza dimostra che una rielaborazione puramente giuridica può essere solo l'inizio di un processo più completo. Poiché l'abuso spirituale è caratterizzato da uno stretto intreccio di temi religiosi-spirituali e fattori strutturali-personali, è necessario prendere in considerazione le prospettive storiche, psico-sociali e organizzative contemporanee, oltre alle questioni teologiche e spirituali. Tuttavia il processo di ricerca non solo deve essere condotto in modo interdisciplinare, ma deve anche essere indipendente dal punto di vista organizzativo e finanziario. Ciò richiede una procedura trasparente che

Appendice. Letteratura e link

Documenti della Chiesa

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *In der Seelsorge schlägt das Herz der Kirche. Wort der deutschen Bischöfe zur Seelsorge*, Bonn 2022.

SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Documento preparatorio per il Sinodo dei vescovi di Roma dell'ottobre 2023; Regno-doc. 17*, 2021,527.

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *Kirchliches Datenschutzrecht*, «Arbeitshilfen» n. 320, Bonn 2021.

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *Aufklärung und Vorbeugung – Dokumente zum Umgang mit sexuellem Missbrauch im Bereich der Deutschen Bischofskonferenz*, «Arbeitshilfen» n. 246, Bonn 2019.

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA - COMMISSIONE PASTORALE, COMMISSIONE PER LE VOCAZIONI SPIRITUALI E I MINISTERI ECCLESIASTICI, COMMISSIONE PER I GIOVANI, *Zum Umgang mit geistlichem Missbrauch*, simposio del 31.10.2018, Bonn 2018.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, 6.1.2017, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2017.

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), «... und Jesus ging mit ihnen» (Lk 24,15). *Der kirchliche Dienst der Geistlichen Begleitung*, Bonn 2014.

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *Prävention von sexualisierter Gewalt an Kindern, Jugendlichen und jungen Erwachsenen*, Bonn 2012.

SEGRETARIATO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA (a cura di), *Handreichung der Jugendkommission zur Prävention von sexualisierter Gewalt im Bereich Jugendpastoral*, Bonn 2011.

Letteratura

R. ALTHAUS, «Geistlicher Missbrauch. Kirchenrechtliche Aspekte», in *Geist und Leben* 91(2018) 2, 159-169.

M. AMBROS, *Kontrolle kirchlichen Verwaltungshandelns. Ein Beitrag zur Diskussion um die Errichtung von Verwaltungsgerichten auf Ebene der Bischofskonferenz*, WBG Academic, Darmstadt 2020.

T. ARNOLD, H. TIMMEREVERS, *Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch*, Herder, Freiburg i. Br. 2020.

DE LASSUS, DYSMAS, *Schiacciare l'anima. Gli abusi spirituali nella vita religiosa*, EDB, Bologna 2021.

P. FAHEY, *The place where you stand is holy ground. Recognizing and preventing spiritual abuse in the Catholic Church*, 2022, in <https://bit.ly/46LVZp3> (accesso 26.10.2023).

FÖRDERVEREINIGUNG DER GEMEINSCHAFT CHRISTLICHEN LEBENS IN DEUTSCHLAND E. V. (a cura di), *Korrespondenz zur Spiritualität der Exerzitien, Um der größeren Freiheit willen... Hinweise für Begleitung bei geistlichem Missbrauch*, n. 114 (2019).

B. HASLBECK, R. HEYDER, U. LEIMGRUBER, D. SANDHERR-KLEMP (a cura di), *Erzählen als Widerstand. Berichte über spirituellen und sexuellen Missbrauch an erwachsenen Frauen in der katholischen Kirche*, Aschendorff, Münster 2020.

G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: «Geistiger Missbrauch»*, LIT, Wien 2021.

Id., «Klarheit und mehr Konsequenz. Bischöfliche Aufsicht über Vereinigungen von Gläubigen», in *Herder Korrespondenz* (2022) 12, 24-28.

C. HOYEAU, L. EUGENIO, *Il tradimento dei padri. Manipolazione e abuso nei fondatori di nuove comunità*, Querianiana, Brescia 2023.

P. HUNDERTMARK, «Von Betroffenen herausgefordert. Seelsorge nach geistlichem Missbrauch», in *Theologie der Gegenwart* (2023) 1, 27-41.

K. KARL, H. WEBER (a cura di), *Missbrauch und Beichte. Erfahrungen und Perspektiven aus Praxis und Wissenschaft*, Echter, Würzburg 2021.

KATHOLISCHER DEUTSCHER FRAUENBUND E. V. (a cura di), *Spirituelle Selbstbestimmung*, Köln 2022, in <https://bit.ly/3QwdV1j> (accesso 26.10.2023).

K. KISSLING, *Geistlicher und sexueller Machtmissbrauch in der katholischen Kirche*, Echter, Würzburg 2021.

K. KLUITMANN, *Emotionaler Missbrauch. Geistliche Gemeinschaften gefährdet*, in <https://bit.ly/3SkyvTP> (accesso 26.10.2023).

Id., «Was ist geistlicher Missbrauch? Grenzen, Formen, Alarmsignale, Hilfen», in *Ordenskorrespondenz* (2019) 2, 184-192.

J. MAUREDER, *Mensch werden – erfüllt leben*, Echter, Würzburg 2020.

K. MERTES, «Geistlicher Machtmissbrauch», in *Geist und Leben* 90(2017) 3, 249-259.

Id., «Geistlicher Missbrauch. Theologische Anmerkungen», in *Stimmen der Zeit* 144 (2019) 2, 93-102.

Id., «Missbrauch institutionell aufarbeiten», in *Stimmen der Zeit* (2018) 9, 627-638.

segue a p. 631 >

> continua da p. 630

J.B. METZ, *Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista*, Queriniana, Brescia 2009.

I. MUHL, «Geistlicher Missbrauch – Sprich nicht darüber!», in <https://bit.ly/3QuPYrc> (accesso 26.10.2023).

P. OETTERER, H.A. SCHULZ, «Missbrauch von und in Seelsorge», in *Geist und Leben* 96(2023) 1, 57-64.

D. REISINGER, *Gefährliche Theologien. Wenn theologische Ansätze Machtmisbrauch legitimieren*, Pustet, Regensburg 2021.

H.A. SCHULZ, «Geistlicher Missbrauch - ein Frauenthema?», in *évangel. Magazin für missionarische Pastoral* (2020) 2, <https://bit.ly/3QxtBNA>.

Id., *Bei euch soll es nicht so sein – Missbrauch geistlicher Autorität*, Echter, Würzburg 2022.

Id., *Durch Nebel hindurch – aus ignatianischer Sicht geistlichen Missbrauch erkennen und überwinden*, Echter, Würzburg 2022.

Id., «Risiko Seelsorge? – Geistlichen Missbrauch vermeiden», in *Ordenskorrespondenz* (2022) 3, 331-338.

Id., «Perfide Konstrukte: was ist Geistlicher Missbrauch?», in *Herder Korrespondenz* (2019) 10, 36-38.

A. SLAWEK, «Spirituellem Missbrauch zuvorkommen. Was wir von Frankreich lernen können», in *Geist und Leben* 95(2022) 3, 258-266.

I. TEMPELMANN, *Geistlicher Missbrauch. Auswege aus frommer Gewalt*, SCM R. Brockhaus, Holzgerlingen ⁶2020.

D. WAGNER, «#Nuns too», in *Stimmen der Zeit* (2018) 6, 374-384.

Id., *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*, Herder, Freiburg – Basel – Wien ²2020.

M. WULENS, «Die Finsternis aufbrechen. Kirchenrechtliche Überlegungen zum Geistlichen Missbrauch für kirchliches Leitungspersonal», in Hörting (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft*, 121-144.

Link

Aide aux victimes de mouvements religieux en Europe et familles: <https://www.avref.fr/>

Conferenza episcopale tedesca - Ufficio per la cura pastorale delle donne, centro d'ascolto per le donne che hanno subito violenza nella Chiesa: <https://www.gegengewalt-anfrauen-inkirche.de>

Diocesi di Limburg: <https://liturgie-katechese-spiritualitaet.bistumlimburg.de/beitrag/blickwechsel-spirituelle-autonomie/>

Diocesi di Münster, lista di controllo dei segni critici delle comunità abusive: https://www.bistum-muenster.de/fileadmin/user_upload/Website/Downloads/Rat-Hilfe/2018-05-Checkliste-kritische-Anzeichen.pdf

Diocesi di Münster: https://www.bistum-muenster.de/startseite_rat_hilfe/geistlicher_missbrauch

Diocesi di Münster: <http://centro-muenster.de/>, supporto psicologico per persone al servizio della Chiesa

Diocesi di Osnabrück, definizione e lista di controllo per la valutazione degli abusi spirituali: <https://bistum-osnabrueck.de/wp-content/uploads/2017/01/03-Definition-gM-und-Checkliste-fuer-das-Bistum-Osnabrueck.pdf>

Arcidiocesi di Colonia, specializzazione per accompagnare le persone colpite da abuso spirituale: https://www.erzbistum-koeln.de/export/sites/ebkportal/seelsorge_und_glaube/spiritualitaet/.content/.galleries/spiritualitaet-beten/Zusatzqualifizierung_BetroffeneGeistl-Missbr_2023.pdf

Arcidiocesi di Monaco e Freising, Dipartimento per le visioni del mondo: informazioni sugli abusi spirituali: <https://www.geistlicher-missbrauch.org/checklisten/checkliste-einfuehrung/>

Arcidiocesi di Vienna, *Unter vier Augen. Verantwortungsvoller Umgang mit Nähe und Macht im Seelsorgegespräch, im Beichtgespräch und in der Geistlichen Begleitung*, in https://www.erzdiözese-wien.at/dl/npmNJKJIKNoNjqx4KJK-Unter4Augen-Broschu_re_2019_online.pdf

specifici i criteri di indipendenza e, naturalmente, rispetti gli standard della ricerca scientifica.

Infine, ma non meno importante, l'abuso spirituale sfida la teologia. Tutte le discipline teologiche sono chiamate a esaminare criticamente i propri contenuti e i propri metodi per capire se e in quale misura possono prestarsi ad abusi spirituali.⁶ L'elaborazione teologica dell'abuso spirituale non può essere assegnata a una sola disciplina. L'abuso spirituale è

⁶ Un primo tentativo di revisione critica si trova nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2013), nn. 76-101: *EV29/2182-2207*.

una questione radicale che riguarda ogni disciplina teologica.

Una rielaborazione che si consideri un servizio alla giustizia può avere successo solo se le persone coinvolte partecipano in modo paritario alla concezione e all'attuazione del processo fin dall'inizio. Altrettanto importante è il sostegno costruttivo di coloro che occupano posizioni di responsabilità; senza la decisione volontà delle diocesi e delle comunità (religiose) di mettere a disposizione le risorse e di cooperare in modo proattivo, il processo di riappacificazione con il passato rimarrà un lavoro a vuoto, con la minaccia di ulteriori danni duraturi per le vittime e per la Chiesa, e si perderanno importanti opportunità per il futuro.